

...ritengo che
la felicità
deriva
dalla libertà...

il Ponte

il mensile di Pontecagnano Faiano **NUOVO**

...e la libertà
deriva solo
dal valore...
Pericle (461 a.c.)

distribuzione gratuita

OTTOBRE-NOVEMBRE 2008

ANNO 0 NUMERO 000

Il forum dei giovani e l'arroganza dei vecchi

Francesco Longo

Il 10 Ottobre scorso, il Consiglio Comunale di Pontecagnano Faiano ha approvato, all'unanimità, il Regolamento per l'istituzione del Forum dei giovani. Il Forum sarà uno spazio, messo a disposizione dal Comune, dove i nostri giovani si potranno riunire per analizzare e discutere insieme i loro problemi e portarli all'attenzione dell'Amministrazione pubblica.

Questa idea viene da lontano. Fu proposta dalla Commissione Europea nell'anno 2001; ha per scopo la valorizzazione dei giovani, "che sono una risorsa per costruire l'Europa del futuro". E dunque in Europa si sa che è utile dare spazio ai giovani ed aiutarli a progredire. Lo si sa anche in Italia, tanto che nella nostra Costituzione l'articolo 31 dice che "la Repubblica protegge la gioventù".

Ma forse la nostra Città non è in Italia e nemmeno in Europa.

Nel nostro Comune, dal 1946 ad oggi, e cioè dall'avvento della Repubblica fino ai giorni nostri, il potere ha quasi sempre badato ai suoi interessi ed ai suoi privilegi, tranne qualche rara eccezione. L'unico che abbia fatto qualcosa di concreto e di duraturo per i giovani è stato un sacerdote, padre d'Angelo. Che circa sessanta anni fa ha ideato e realizzato, con pochi mezzi e molta fede, la "Casa del Ragazzo". Invece, quasi tutti i politici che si sono succeduti al potere hanno sonnecchiato sul problema-giovani, rimanendo ben svegli su altri temi per loro molto più interessanti. Il risultato è che nella nostra Città non è stato mai progettata né costruita una sede di incontro pubblico per i giovani. Le nostre strutture sportive pubbliche sono insufficienti; tra l'altro avevamo o avremmo dovuto avere una piscina comunale, che non ha mai funzionato ed alla fine è stata interrata. Per di più se oggi un giovane o una coppia di sposi volesse affittare o comprare una casa a Pontecagnano Faiano non ne avrebbe alcuna possibilità e dovrebbe solo andare via. (Tra parentesi, se vi capita di viaggiare in Europa, nei paesi dell'euro,

verificate che in un Comune equivalente al nostro i prezzi sono più accessibili). Perciò nella nostra Città non c'è spazio e non c'è futuro per i giovani; almeno per quelli che non sono né parenti, né amici, né sostenitori di certi politici. Per loro l'alternativa è adeguarsi o andare via.

A meno che nel Forum i giovani non troveranno l'opportunità e la forza di coltivare le proprie speranze e di imporre, con coraggio, una svolta alla nostra Città.

Noi lo speriamo e glielo auguriamo.

A margine di questo evento di

civiltà, ve ne riportiamo un altro, di segno opposto.

Pochi giorni dopo l'istituzione del Forum dei giovani, l'assessore ai Servizi Sociali ed alla Pubblica Istruzione di Pontecagnano Faiano, Alfonso Sparano, ha convocato una riunione di servizio, in cui era presente anche Alessandro Mazzaro.

Alessandro ha 24 anni e lavora a tempo determinato come operatore di servizio civile per l'Onmic, Opera Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, la cui sede di Salerno lo ha impegnato, insieme ad altri giovani, presso il nostro Comune per

l'assistenza socio-domiciliare ai disabili. Nel "Il Ponte nuovo" di Settembre scorso, Alessandro aveva scritto un articolo sulla biblioteca comunale di Pontecagnano, che non è piaciuto al suddetto assessore; anzi costui ha definito l'articolo ingannevole e fazioso ed ha intimato ad Alessandro di pubblicarne la smentita. Alessandro ha deciso di non smentirsi e noi abbiamo deciso di ri-pubblicare l'articolo (a pagina 10) per ri-sottoporlo al giudizio dei lettori.

Oggi Alessandro ha cambiato sede e lavora altrove, fuori dal Comune di Pontecagnano Faiano.

L'aeroporto dei VIP

Roberto Brusa

LAeroporto di Salerno - Pontecagnano, in quest'ultimo periodo, oggetto di numerosi media locali e nazionali, è ormai giunto al prevedibile crack.

Con il 2 agosto sono state inaugurate le tratte civili per Milano, Bucarest e Barcellona ma non tutti sanno però che il nostro "piccolo e vecchio" aeroporto ha ospitato ben più blasonati personaggi, delle autorità istituzionali intervenute di facciata in questi giorni per l'inaugurazione.

Fonti sicure affermano che qui nel mese di giugno sia atterrato per poi soggiornare poco distante dalla nostra Pontecagnano Faiano niente di meno che il magnate Mohamed Al Fayed, proprietario dei centri commerciali inglesi Harrods e padre dello sfortunato amante di Lady Diana morto con lei nell'incidente stradale. Il Sig. Al Fayed si dica sia un cliente abituale dello scalo Picentino.

La moglie del presidente francese Nicolas Sarkozy, la bellissima modella Carla Bruni, la Vip più desiderata dai paparazzi internazionali è transitata da Pontecagnano Faiano, utilizzando il nostro aeroporto. Il jet privato



è atterrato il 16 luglio di quest'anno, giusto il tempo necessario per consentire ad un fattorino di portare a bordo una colazione per sei persone preparata dagli chef del ristorante salernitano "Il Timone" e il veicolo, dopo aver riacceso i motori, è ripartito alla volta di Parigi.

Ed ancora, piloti di Formula 1, Presidenti, Ministri, politici, attori e calciatori famosi utilizzano frequentemente e già da

molti anni lo scalo che gli permette di raggiungere inosservati e senza clamore sia la costiera Cilentana che Amalfitana in pochissimi minuti. E fin qui tutte queste notizie e scoop sembrerebbero normale gossip. Invece la cosa che vorrei condividere con voi è la riflessione che mi ha portato a fare un amico, addetto ai servizi aeroportuali da una vita, quando ancora il nostro scalo era immerso nelle erbacce e nel dimenticatoio collettivo.

L'Aeroporto di Pontecagnano Faiano ora riconosciuto come Salerno-Costa d'Amalfi per questioni di marketing turistico, è stato per 20-30 anni un gioiellino e capriccio di pochi privilegiati che lo utilizzavano esclusivamente per i propri viaggi di piacere.

continua a pagina 3

L'ALTERNATIVA AL TERMOVALORIZZATORE ESISTE, È PIÙ SICURA E MENO COSTOSA

testo di Carlo Naddeo - fisico presso l'Università di Salerno

Ancora oggi, molti cittadini e molti politici sono poco e male informati sulla gestione dei rifiuti ed in particolare sugli inceneritori.

Molti continuano a credere che gli inceneritori (chiamati impropriamente termovalorizzatori solo in Italia) siano la soluzione migliore e definitiva a tutti i problemi di smaltimento dei rifiuti. Infatti si continua a pianificarne ed a costruirne di nuovi, con la convinzione che gli inceneritori possano ridurre a zero i rifiuti da conferire in discarica; e che non vi siano pericoli per la salute pubblica, poiché le ultime tecnologie consentirebbero di ridurre al minimo l'inquinamento prodotto.

Ma la verità è che non c'è nulla di più sbagliato nel ritenere un inceneritore "innocuo e poco inquinante". Molti studi, uno per tutti quello portato a termine nel 2004 dall'Istituto Superiore di Sanità, hanno evidenziato che nelle zone vicine agli inceneritori aumentano gli effetti cancerogeni: vi è un significativo incremento di mortalità causata dal cancro ai polmoni, linfomi e neoplasie infantili, collegati alle nano-particelle prodotte dalla combustione dei rifiuti ad elevata temperatura, le quali, essendo di dimensioni inferiori al micron, non possono essere fermate da nessun filtro anti-particolato.

E' altrettanto sbagliato affermare che gli inceneritori sono la soluzione definitiva al problema dei rifiuti, o che un inceneritore può ridurre a percentuali trascurabili i rifiuti. Un inceneritore produce scorie solide e ceneri

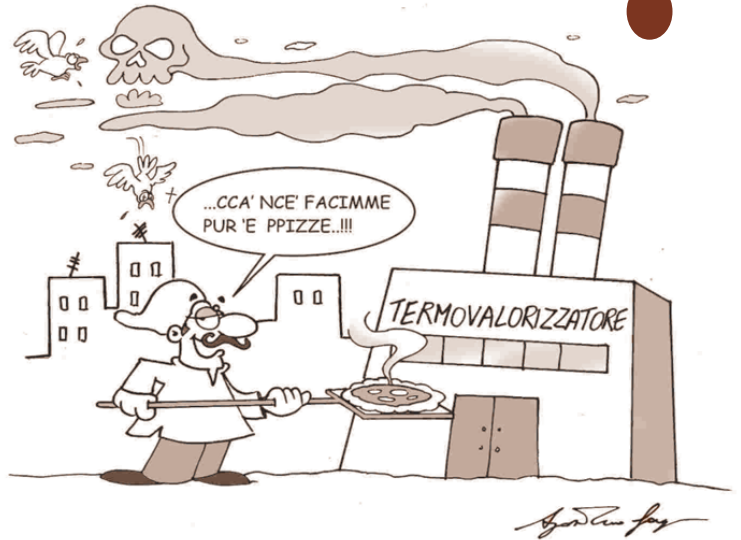
volatili pari a 1/3 del peso dei rifiuti bruciati, che sono altamente tossiche e pericolose per la salute. Ciò significa che il 33% dei rifiuti che finiscono in un inceneritore deve essere poi trasportato in una discarica di tipo speciale, e cioè realizzata per accogliere rifiuti tossici. A ciò bisogna aggiungere l'elevata quantità di emissioni in atmosfera e l'eccessivo utilizzo di acqua per le attività proprie dell'impianto.

Inoltre, non è assolutamente vero che gli inceneritori sono economicamente convenienti, in quanto tutti quelli operativi in Italia riescono a mantenersi solo grazie ai finanziamenti statali (CIP 6); finanziamenti che ricevono illegittimamente perché i rifiuti tal quali e le ecoballe non possono essere considerati fonte di energia rinnovabile (a tale proposito l'Unione Europea ha multato l'Italia per tale scelta ed ha imposto l'obbligo di eliminare questa disposizione illegittima dalla normativa nazionale).

A questo punto viene naturale chiedersi: "Come trattare in maniera ottimale e sicura i rifiuti indifferenziati residuali provenienti da una corretta raccolta differenziata?" (raccolta che può arrivare anche all'80% di rifiuti recuperati).

La risposta c'è: è l'uso di un'impiantistica diversa dall'incenerimento e cioè il Trattamento Meccanico Biologico e la Dissociazione Molecolare.

L'impianto di Trattamento Meccanico Biologico [TMB] (in Italia ve ne sono oltre cento, già operativi e sperimentati) lavora i rifiuti indifferenziati che

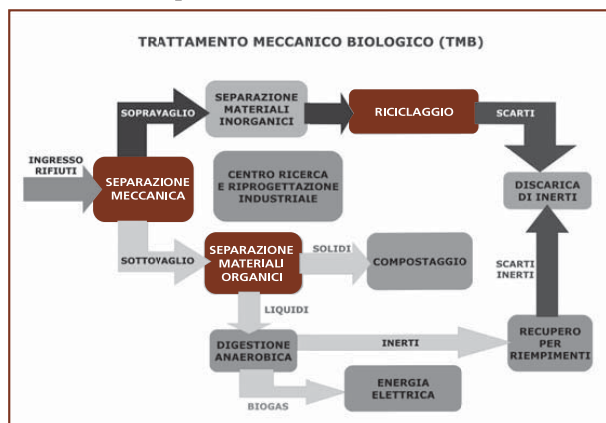


gli arrivano, selezionandoli ulteriormente e separandoli mediante processi di cernita e di vagliatura; consentendo, così, il recupero di quei materiali riciclabili che sono ancora presenti (metalli, alluminio, vetro, plastica rigida e materiale organico, carta e cartone).

In tal modo, la parte umida (organica) rimanente viene sottoposta a processi di "digestione anaerobica", con la conseguente produzione di compost, che è utilizzabile quale fertilizzante per l'agricoltura, e la produzione di biogas, che è utilizzabile per la produzione di calore e di energia.

Inoltre, questi impianti TMB hanno un costo di realizzazione molto inferiore a quello degli inceneritori, non producono inquinamento e permettono di incrementare ulteriormente la differenziazione e il recupero di materiale riciclabile; consentendo perciò di inviare in discarica una quantità di scarti (che sono totalmente inerti e non pericolosi per la salute) molto inferiore rispetto a quelli provenienti dall'incenerimento.

La "frazione secca" non differenziabile dei rifiuti, che risulta dal processo di separazione e di vagliatura fatta negli impianti TMB, può essere poi trasformata, nello stesso impianto, in CDR (combustibile derivato dai rifiuti) e può alimentare un impianto di Dissociazione Molecolare (detto anche Pirolizzatore). Questo è un impianto che lavora a temperature inferiori a 400° C, in totale



TABACCHERIA RICEVITORIA



Via Trieste, 16
 Pontecagnano Faiano (Sa)
 Tel. 089.385332 - Fax 089.3856332
 email: lasmorfia@hotmail.com
 P.IVA 01743030650

Tabacchi - Valori Bollati - Lotto - Superenalotto
 Articoli per fumatori - Totocalcio - Totogol
 Tris - Totip - Scommesse Sportive
 Big Match - Big Race - Corner Ippico

Servizi: SISTEMISTICA
 Ricariche Telefoniche - Schede Internazionali
 Servizio Fax - Fatture Telecom - Fatture Sky
 Servizi LIS - Servizi Qui Sisal

Un termovalorizzatore



assenza di aria, e trasforma i rifiuti in un gas di sintesi (syngas); tale gas è utilizzabile per produrre calore ed energia elettrica, con rendimenti superiori a quelli di un inceneritore e ad un costo (sia di costruzione che di gestione) estremamente più basso.

A differenza dell'inceneritore, il Dissociatore Molecolare opera in assenza di aria e a temperature moderate, per cui l'emissione di polveri sottili e di nano-polveri è ridotta di circa cento volte; è notevolmente ridotta anche l'emissione di ossidi di azoto e di metalli pesanti; e la produzione di diossine e di furani è ridotta in quantità notevolmente inferiori ai limiti misurabili.

Infine, questi impianti consentono una produzione di scorie enormemente minore rispetto ad un inceneritore: viene, infatti, inviato in discarica solo il 3% dei rifiuti introdotti (contro il 33% degli inceneritori).

In conclusione, non ha validità scientifica



utilizzare il metodo dell'incenerimento dei rifiuti, sia per le conseguenze sulla salute che per l'investimento economico necessario. Migliori tecnologie per una corretta gestione dei rifiuti, provenienti da una corretta raccolta differenziata, prevedono l'utilizzo di impianti di Trattamento

Meccanico Biologico (TMB) e di Dissociazione Molecolare.

Le popolazioni interessate sarebbero garantite dal punto di vista sanitario ed ambientale ed anche sgravate dalla tassa per il mantenimento dei dannosi impianti di incenerimento.

continua dalla prima

Quindi proprio questo "confort d'élite" avrebbe portato pressioni e richieste dall'alto, agli organi preposti a seguire le vicende dello scalo, per ritardarne e posticipare di anno in anno i tempi di apertura al pubblico. Infatti, l'inaugurazione dei voli di linea "causerà" un grosso impegno delle piste, rigidità di controlli rispecchiando le nuove normative sulla sicurezza internazionale, regolamenti più ferrei, a discapito dei voli privati dei Vip.

Probabilmente ora per Pontecagnano Faiano non transiteranno più "rinomati" personaggi con i loro charter, ma solo tanta gente comune che usufruirà di questa preziosa risorsa per viaggi lavorativi, per raggiungere le mete turistiche più ambite oppure semplicemente per esigenze personali.

Pensate che uno studio fatto dal Ministero della Salute afferma che circa 1 milione di abitanti delle regioni meridionali siano costretti ogni anno a recarsi in Centri Medici Specializzati del Nord Italia (soprattutto a Milano) per cure o accertamenti sanitari. Ma questo è solo un esempio dei vantaggi pratici che la collettività potrà cogliere.

Purtroppo in queste ultime ore i Vip ed i potenti di turno sembrano essersi rimpossessati del nostro piccolo scalo; infatti dal 20 dicembre la compagnia "Orion" ha interrotto tutti i voli perchè sostiene di non aver ricevuto il pagamento dalla società aeroportuale.

Articoli e notizie

pagg. 2-3

L'alternativa al termovalorizzatore

pagg. 4-5

Continua l'imbroglione nelle zone artigiane

pag. 6

Brevi dalla città / Lettere al direttore

pag. 7

Il cantastorie picentino

pagg. 8-9

L'allevamento delle bufale

pagg. 10

La biblioteca comunale - Be free/W la libertà

pagg. 11

Il parco eco archeologico - Specchietti per le allodole

pagg. 12

Carenza di informazione

Punti di distribuzione

✓ **FAIANO:** Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Pasticceria Ormella, piazza Garibaldi; Studio Casa, piazza Garibaldi; Hair Style by Tonino, via Montegrappa; Tabacchino Ferrara, via Montegrappa; Associazione Tyrrhenoi, via Pisacane; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino loc. Acquara; Tabacchino loc. Trivio Granata; Alimentari Nenna, Baroncino; Tabacchino loc. Baroncino

✓ **S. ANTONIO:** Edicola Landi.

✓ **MAGAZZENO e PICCIOLA** Edicola Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza Villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

✓ **PONTECAGNANO:** Edicola Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola, corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria "Spettegules" (ex Bisogno), via Budetti 76; Elioteknica, via Carducci 9; Edicola-Cartoleria-Merceria, via Italia 183; Edicola, via Pertini; Supermercato IperAlvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 20.

✓ **TUTTI GLI SPONSOR**

Stampa: ARTI GRAFICHE BOCCIA S.p.A. (Salerno)

il Ponte nuovo

edito dall'Associazione culturale
"Il Ponte nuovo"

Via Veneto 14, Pontecagnano Faiano (SA)

E-mail: ilpontenuovo@email.it

Anno 0 - Numero 00 - Ottobre/Novembre 2008
(in attesa del registrazione)

Direttore editoriale: Francesco Longo

Vicario Generale: Mario Montefusco

Capo redattore: Angelo Mulieri

La redazione: Carmen Altamura,
Giuseppe Anello, Leopoldo Arduino,
Roberto Brusa, Marco De Simone,
Gianpiero Di Muro, Giuseppe Lanzara,
Alessandro Mazzaro, Ivan Romano,
Ruben Romano, Gerarda Sica.

Vignette: Agostino Longo

Impaginazione: Alfredo Terralavoro

Consulenza: Ermelinda Maturanzio

Esattore: Catello Beatrice

IN HOC DESIGNO VINCES

STUDIO CASA

SERVIZI IMMOBILIARI FINANZIARI ASSICURATIVI

P.zza Garibaldi 69 - Loc. Faiano
Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel./Fax 089.201905
Cell 392.2106325

FLEXIFIN
SERVIZI FINANZIARI & ASSICURATIVI



Rapoli

Filati Cucirini e Accessori

Rapoli S.r.l.
Via A. Volta - S. Antonio di Pontecagnano
Tel. 089. 49020 / Fax 089.385217



CONTINUA L'IMBROGLIO NELLE ZONE ARTIGIANESCHE

testo di Angelo Mulieri

Mesi or sono i politicanti uscirono fuori dal palazzo di città; altri politici sono ritornati ma il cambio non è andato troppo per la quale.

Nei diciotto mesi della trapassata consiliatura Del Gais e nei primi cinque mesi della subentrata consiliatura Sica, non c'è stato nessun consigliere che in aula abbia posto il problema della mancata verifica dello standard, ovvero del perché nell'agglomerato centrale di P.cagnano-S. Antonio 18mila abitanti debbano accontentarsi dei 5000 mq di giardinetto mentre ne avrebbero diritto per legge a 30 volte di più. I parchi urbani a verde attrezzato pubblico dovrebbero essere creati per legge all'interno della città, a beneficio di tutti gli abitanti. Ciò contribuirebbe in maniera notevole a migliorare le condizioni della vita cittadina.

Ma se gli abitanti della città non vigilano e non spingono i loro eletti a fare quanto stabilisce la legge, questi eviteranno bellamente di applicarla. Perché i nostri amministratori evitano di applicare la norma di buona vita per la collettività? Perché questa spaventosa dilatazione edilizia? Sarebbe ampio materiale di studio e di riflessione per la Magistratura! La logica ci dice che tener fuori la gente dagli usi civici e sociali della città rende sgradevole la vita dei suoi componenti.



Veduta aerea di via Piave



Veduta aerea di Corso Umberto

Ma lasciamo il centro edificato della città e soffermiamoci sulle cosiddette zone dei nuovi e vecchi insediamenti industriali e artigianeschi. Croce e delizia della trapassata consiliatura Del Gais, di quella immediatamente precedente ed anche della attuale (sempre Sica è). Con la delibera nr. 86 del 2002 il consiglio comunale ha stabilito

una diversa e più appetibile distribuzione dei volumi delle nuove costruzioni che risultano in effetti villette e non officine o locali commerciali, né studi professionali o uffici assicurativi, o laboratori artigianali e insomma comunque non sedi di attività produttive; ma in pratica sono sempre e comunque villini

(cioè abitazioni). Cioché al posto di capannoni e palazzine per uffici, assistiamo impassibili alla edificazione di lussuosi complessi residenziali con abitazioni abbinare, raggruppate, a schiera o sovrapposte. Ovviamente sulla carta risultano essere sedi di società, locali commerciali, laboratori di analisi, giardini d'infanzia, ambulatori, uffici e studi. La Magistratura intanto indaga sulla complicità tra le imprese edili, gli studi professionali ed i consiglieri, i sindaci e gli assessori che avrebbero insieme organizzato il colossale imbroglio edilizio speculativo, e sulle eventuali ulteriori relazioni illecite della burocrazia comunale.

Nel mentre, i nostri amministratori, non ancora consapevoli del grande sperpero di aree produttive, hanno cercato e sperano ancora di deliberare il raddoppio di tali aree artigianesche. Infatti col pretesto dell'occupazione vorrebbero invalidare un milione di metri quadrati di terreno agricolo, con il falso proposito di far costruire officine e capannoni su una così vasta area, senza



PRODOTTI ZOOTECNICI SEMI
Fasulo & C. s.a.s.
 VENDITA PIANTINE ORTICOLE E FIORI

Molino: vendita farine e legumi
 Alimenti per cani e gatti

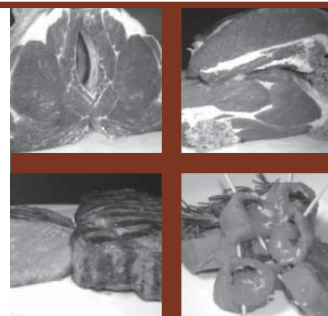
Sede e Uffici: Via Roma, 12
 84098 Pontecagnano Faiano (Sa)

Tel. 089849689

CHIUSO IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

MACELLERIA
Rago Nunziente

Via G. Budetti, 73
 Pontecagnano Faiano (SA)
 Tel. 089.848281





Veduta aerea di Pontecagnano centro

nemmeno pagar pegno per l'imbroglione finora attuato nelle cosiddette zone produttive indicate come industriali, artigianali e commerciali.

Nella trapassata consiliatura ci fu il fiasco della pianificazione; oggi, quegli stessi personaggi, pressati dalla Magistratura inquirente cercano il sostegno di un urbanista e di un finanziere per la redazione di un piano urbanistico d'emergenza. Con la trovata del consiglio viaggiante questi tengono lezioni da passeggio al popolo, al quale - a chiacchiere - regalerebbero il top della pianificazione sociale e urbana, facendogli toccare con mano la futura buona vita - che non ci sarà.

Peccato che nel frattempo si assottigliano sempre di più gli spazi destinati alle attrezzature per la collettività, ai parchi ed ai parcheggi pubblici. In effetti si è costruita una città dalla mobilità caotica dove si è consumato in fretta il territorio, disastroso l'ambiente e danneggiata la società. Complice la pigrizia del popolo balocco che, chiuso nelle proprie stanzette davanti alla televisione, non reclama a muso duro gli ignorati standard per

servizi migliori, paesaggi più belli e relazioni umane più civili a tutti i cittadini. C'è da scommetterci che si applaudirà con trasporto alla prossima inaugurazione della passeggiata archeologica e si continuerà a dimenticare l'avvenuta appropriazione indebita nelle ex aree industriali del centro (il pastificio Crudele e la Montecatini) il cui 50% non è stato mai ceduto agli usi civili. E ciò potrebbe essere la premessa di future appropriazioni indebite nelle ultime quattro aree industriali interessate.

Al fine non ci resterà altro che buttarla in poesia:

"Perduto l'onore, sfumata la stima, lo svelto brigante più svelto di prima, per niente pentito, per niente confuso, capi che l'imbroglione è stato concluso".



Via Europa dall'alto

Alla ricerca dello standard perduto

Oggi scopriamo con amarezza che in quella ventina di zone industriali, artigianali e commerciali stanno per scomparire gli spazi destinati alle attrezzature per la collettività, al verde attrezzato ed ai parcheggi pubblici.

Complice la scadenza e quindi l'inefficacia della terza variante di piano delle zone cosiddette artigiane e la inoperosità dei pubblici amministratori, non verranno utilizzati i dimenticati spazi e servizi pubblici [gli standard] in queste controverse zone insediate ormai da migliaia di concittadini. Eppure di tali anomale zone industriali-artigianali è disseminato il nostro territorio per più di un milione di metri quadrati complessivi.

Esse sono composte di pochi impianti produttivi e tantissime residenze dove mancano gli spazi ed i servizi pubblici. Infatti, considerando i tanti insediamenti industriali, artigianali e commerciali già esistenti, dovremmo avere per legge minimo il 10% dell'intera superficie organizzata a verde, spazi e parcheggi pubblici. Mentre i centri commerciali e le zone direzionali attive dovrebbero cedere spazi pubblici pari all'80% della superficie lorda di pavimento, una metà per verde attrezzato, l'altra metà per parcheggi pubblici ed una ulteriore quota prevista dalla legge Tognoli sempre per parcheggi pubblici. Insomma, una quantità di spazi e servizi pubblici, nonostante siano correttamente disegnati sui progetti, non vedranno mai la luce.

Per di più nelle zone artigianali e commerciali, chi ha già costruito ha dovuto mettere a disposizione, secondo delibera sulla monetizzazione degli standard, una certa quota di danaro per il Comune, per l'eventuale futuro acquisto dei suoli per gli standard. Tale quota di danaro, depositata in banca, soltanto adesso che lo strumento urbanistico ha perso la sua efficacia viene ritirata dal Comune. Così, decadute le aree standard individuate dal Comune al loro posto già i privati hanno presentato progetti di nuovi insediamenti artigianeschi.

Nemmeno nelle zone industriali le aree già destinate a standard sono state utilizzate dal Comune. E dunque i servizi e gli spazi pubblici non saranno mai realizzati.



Pasticceria Ornella

P.zza Garibaldi, 4
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089201023 - Fax 089201680
pasticceriaornella@libero.it



Lettere al direttore

Pubblichiamo a distanza di un mese la seguente lettera, inviata dal signor Stenio Bove, lettera che purtroppo abbiamo dovuto riassumere per motivi di spazio

Spettabile Redazione, in riferimento all'articolo del professore Farina "Abolire il Comune aderire a Salerno", pubblicato nel numero di Agosto scorso, voi lo avete presentato come una provocazione per una rinascita dell'amato spirito (e suolo) picentino.

Non ho notato la provocazione: ho soltanto rilevato un'amara e giustificata critica verso tutto ciò che di Pontecagnano Faiano rappresenta solo una "formale espressione burocratica"; espressione o classe di burocrati molto lontani, ed a volte nemmeno espressione dell'animo popolare, dal vero sentire sociale, dalle persone che, con immensi sacrifici, dal 1911 ad oggi hanno dato linfa e vita a questa terra, facendo sì che la nostra generazione nascesse in questo sito, fiera delle proprie origini.

Vi è una forte dimenticanza, o forse confusione, nell'articolo de quo: si trascurava la fondamentale considerazione che la storia di una comunità, quella storia grande o piccola, a volte non svelata, rappresenta il divenire di un agglomerato che parte dall'essere un piccolo paesetto per trasformarsi in città (senza alcuna ironia!)

Il "Ponte nuovo" ringrazia:

Marina e Raffaele Adinolfi, Oreste Bisogno, Paolo Citro, Alessandra Civilli, Maria Giannattasio e Vienna Palo

per il loro generoso contributo nonché sostegno morale.



Brevi dalla città

Le associazioni Isea (Istituto sviluppo eco-ambiente), Mascheranova, Tyrrhenoi ed Il Ponte Nuovo hanno organizzato per il 14 Dicembre scorso, presso il teatro "S. Paolo" alla Casa del Ragazzo, un incontro pubblico sul tema: **"La qualità dell'aria a Pontecagnano Faiano"**; è intervenuto il prof. Vincenzo Venditto, dell'Università di Salerno.

La Compagnia teatrale **"Mascheranova"** presenterà, nell'omonimo teatro di Faiano alla via Vitt. Emanuele n.162, la commedia "Questi fantasmi" di Eduardo de Filippo. Le rappresentazioni si terranno nei giorni 6,7,8,13,14,20,21,27 e 28 dicembre ed il 3,4,5 e 6 gennaio 2009. La stessa Compagnia terrà dei laboratori teatrali per bambini ed un corso di recitazione per giovani: le iscrizioni sono ancora aperte.

L'Ufficio Stampa del Comune ci segnala un nostro errore nel numero di settembre scorso. Nell'articolo dedicato a Giuseppe Moscati, abbiamo definito **Hippos Picentia** una associazione, mentre fu una manifestazione del Comune per la quale, negli anni 1997 e '98, furono edite delle pubblicazioni curate da Moscati. Ringraziamo Stefania Maffeo dell'Ufficio Stampa e ci scusiamo con i lettori.

Amo parlare di questa Pontecagnano-Faiano che, a pieno titolo, ha il dovere di conservare la propria autonomia dalla "grande Salerno deluchiana" e dalle altre entità territoriali che la circondano; solo in questo modo saremo sempre rafforzati nelle nostre coscienze dai valori (ahimè in liquidazione!) che i nostri padri ci hanno trasmesso; solo così potremo conservare quei rapporti umani posti a fondamento di una serena e vivida convivenza sociale. Un nostro inserimento in una mega struttura sociale che ingloba Salerno e le vicine Pontecagnano e Bellizzi, sino ad arrivare a Battipaglia, ci darebbe un ritmo di vita incalzante, frenetico e noi andremmo via via perdendo quel contatto di "vicinato", bucolica memoria di un passato post-rurale; per non parlare del "caos traffico" che si svilupperebbe nelle scarse vie di comunicazione.

Se gli sviluppi, economici e sociali di Pontecagnano Faiano non hanno dato un esito accettabile, e con questo concordo parzialmente con il professore Farina, ciò è imputabile unicamente a quanti negli anni hanno male amministrato (la formale espressione burocratica di cui parlavo prima) il bene comune: in una parola, se c'è da individuare un colpevole lo si individui nella politica, in coloro che vivono di politica in nome della gente. Ma non bisogna coinvolgere nella politica e nelle sue responsabilità tutte quelle persone che animano la nostra collettività e che, distanti o addirittura vittime della politica, anelano a condizioni migliori e ad un rispetto maggiore.

E se a Pontecagnano, viene aperto lo storico aeroporto si offre l'entrata dello scalo al comune di Bellizzi e si denomina lo scalo come "Aeroporto di Salerno - Costa d'Amalfi", questa è proprio un'altra brutta storia!

Caro direttore,

alcuni lettori mi hanno proposto di chiederti se la tua funzione di direttore non sia incompatibile con quella di consigliere comunale. Mi associo alla loro richiesta e ti saluto.

Catello Beatrice

Caro Lello, ringrazio te, e quei lettori che ti hanno contattato, per l'importanza che mi attribuite. Purtroppo per me, non è così. Io non ho interessi personali, e cioè non pubblici, da difendere o da promuovere svolgendo contemporaneamente la funzione di consigliere e quella di "giornalista". Ed anche se volessi, non ne avrei l'opportunità.

Premetto che "il Ponte Nuovo", così come è stato per "il Ponte" non guadagna nulla, anzi sopravvive a stento tra le entrate, dei privati, e le uscite per il tipografo. Questo giornale, così come il precedente, proprio per restare indipendente non ha mai chiesto contributi o sovvenzioni da enti pubblici, compreso il Comune di Pontecagnano Faiano. Le uniche nostre entrate provengono dai pochi sponsor e da quei pochi generosi lettori che, di volta in volta, ci sostengono; ed i loro nomi sono sotto gli occhi di tutti. Nonostante ciò, questo giornale continua ad esistere senza dover ricorrere all'aiuto dei politici o dei potenti.

Aggiungo che, come è noto, nel Consiglio Comunale io sono nella minoranza, anzi al margine della minoranza, essendo stato eletto al di fuori di ogni coalizione e con una percentuale di voti di poco superiore al dieci per cento. E dunque il mio potere politico è talmente limitato che, anche volendo, non otrei abusare né dell'una né dell'altra mia funzione.

Per la verità, a me non interessa abusare del potere, ma semplicemente utilizzarlo per continuare il mio dialogo con i lettori, ed ora anche con gli elettori, sempre con lo stesso scopo: impedire al potere di pochi di prevaricare sui diritti di tutti. Non so se ci riuscirò; ma già il solo tentarlo mi soddisfa.

Dici pure a coloro che hanno dubitato, che la democrazia in Pontecagnano Faiano non corre alcun pericolo, almeno da parte mia.

Affettuosi saluti.

Francesco Longo

LINCLALOR

bassetti

Giovanna
Trapanese

dal 1958

Gabel

Bellora
TESSUTI

Via Europa, 47-49
Pontecagnano Faiano(Sa)

C.so Umberto I, 132-134
Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089.382259

PANE E GASTRONOMIA
DEI PICENTINI

di Farina Vincenzo

Via Firenze, 21
Pontecagnano (SA)
Tel. 089.381446

dal 1934... il sapore
del pane appena sfornato

IL CANTASTORIE PICENTINO

Fatti e leggende del nostro tempo, narrati e cantati alla maniera antica

Francesco Longo

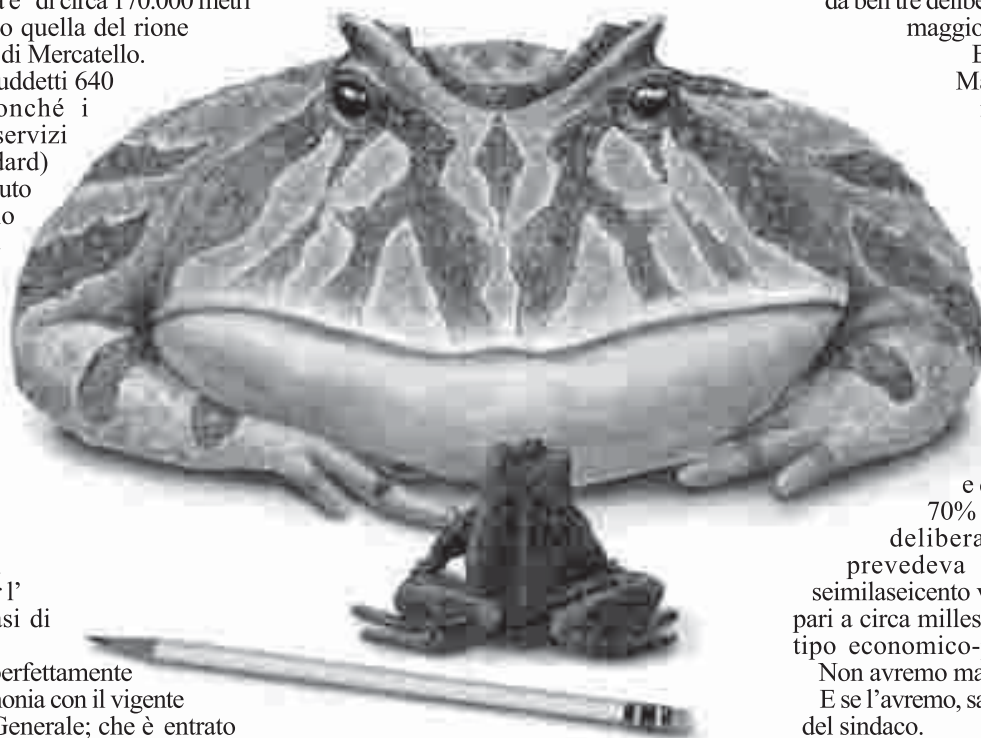
C Il 17 Ottobre scorso, la nostra Giunta Municipale, e cioè i sei assessori del sindaco Sica, hanno deliberato (delibera n.135) il piano di lottizzazione della zona residenziale C3. Hanno cioè autorizzato la costruzione di seicentoquaranta appartamenti per civili abitazioni in quella zona che si estende alla sinistra ed a sud del rione Casa Parrilli. La superficie interessata è di circa 170.000 metri quadri, pressappoco quella del rione "Parco Arbostella" di Mercatello. Vi sono previsti i suddetti 640 appartamenti, nonché i seguenti spazi e servizi pubblici (gli standard) costituiti da: un istituto scolastico con asilo nido, una scuola materna, una elementare e media; una struttura sociosanitaria per disabili ed anziani; una piscina coperta; una chiesa; - dieci alloggi comunali, di circa sessantacinque metri quadri ciascuno, per l'accoglienza nei casi di calamità.

Tale delibera è perfettamente legale e cioè in armonia con il vigente Piano Regolatore Generale; che è entrato in vigore nel 1988, esattamente venti anni fa. In questi venti anni, nel nostro Comune sono state approvate solo altre due lottizzazioni, quella del "Parco Bellavista", nella zona C4, anch'essa a sud di Casa Parrilli, per circa sessanta appartamenti e la lottizzazione nella zona C9, a ridosso di Faiano centro, per circa sedici appartamenti.

Nel nostro Piano Regolatore Generale le zone C (residenziali private) lottizzabili sono in tutto nove: di esse solo tre sono state lottizzate.

Il 6 Novembre scorso, e cioè venti giorni dopo la delibera della lottizzazione della C3, la nostra stessa Giunta Municipale ha deliberato (delibera n.156) la redazione di un nuovo Piano

Regolatore Generale, denominato PUC e cioè Piano Urbanistico Comunale. In questa delibera è scritto che "il Piano Regolatore vigente... è uno strumento di vecchia redazione, datato sia cronologicamente che nei contenuti..."; che "la legge regionale n.16 del 2004 prevede alcuni strumenti urbanistici innovativi...non presenti nel vigente Piano



Regolatore... che potrebbero risolvere i problemi attuali di sviluppo del nostro territorio...". A tali considerazioni la delibera aggiunge che... "visti il programma elettorale della Amministrazione Comunale, nonché le deliberazioni comunali n.12 del 6 Giugno 2008, n.16 del 18 Luglio 2008 e n.32 del 10 Ottobre 2008... si ravvisa la necessità di redigere un Piano Urbanistico Comunale... considerandolo uno strumento necessario ed indispensabile... per soddisfare le esigenze abitative e favorire lo sviluppo economico-produttivo della Città".

Le suddette considerazioni, contenute in

questa delibera, potevano tutte essere fatte prima della approvazione della megallottizzazione della C3. Ed allora perché approvare la costruzione di seicentoquaranta appartamenti (otto volte più di quelli già approvati), secondo un Piano Regolatore ritenuto ormai privo di elementi di sviluppo e superato dagli stessi programmi elettorali e da ben tre delibere comunali di questa stessa maggioranza?

Ed ancora; perché dal 23 Maggio 2003 in poi non si è mai provveduto a realizzare, almeno in parte, l'edilizia abitativa pubblica del tipo economico e popolare?

Il 23 Maggio 2003, era sindaco lo stesso Sica, il Consiglio Comunale deliberò, su proposta dell'assessore all'urbanistica Domenico Malangone, la modifica, nel Piano Regolatore Generale, del rapporto tra edilizia privata e quella pubblica (dal 50% al 70% per quest'ultima). Quella delibera (n.32 del 23.5.2003) prevedeva la costruzione di circa seimilaseicento vani per l'edilizia pubblica, pari a circa millesettecento appartamenti del tipo economico-popolare. E dove sono? Non avremo mai risposta.

E se l'avremo, sarà un'altra delle tante favole del sindaco.

E allora, favola per favola, gliene vogliamo riassumere una, scritta circa 2.500 anni fa da un certo Esopo.

"C'era una volta una rana che, vedendo un bue ammirarsi nell'acqua dello stagno, ne ebbe invidia e cominciò a gonfiarsi. Gonfiandosi, cercava di eguagliarne la grandezza. E tanto si gonfiò che alla fine scoppiò."

Per rendere attuale questa favola, basta sostituire, alla rana, un giovane sindaco che si gonfia di voti; ed, al bue, un vecchio politico di successo, della prima o della seconda Repubblica. Tanto il finale non cambia.

Amen.

Playmatica

Via Dante, 5 - Pontecagnano (SA)
Tel./fax 089 385 451 - cell. 347 0144233
www.playmatica.it
e-mail: info@playmatica.it

di DOMENICO FATTORUSSO

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

L'allevamento delle BUFALE



Mario Montefusco

Questo è l'ultimo articolo inviato da Giuseppe Moscati, morto nel Settembre scorso. In quella occasione l'Anac (Associazione Nazionale Allevatori Cavalli), cui egli apparteneva, lo ha ricordato sulla rivista "Trotto", dicendo fra l'altro: "Egli è stato l'emblema dei piccoli allevatori, nel solco di una centenaria tradizione di famiglia.. Ha voluto fino all'ultimo mettere a disposizione e far conoscere gli aspetti più belli dell'ippica e del mondo rurale, sia quelli tecnici che storici ed anche romantici."

Nei tempi passati, l'economia nostrana era agricola, dove i terreni erano coltivabili; era da allevamento, laddove i terreni non permettevano colture ma solo erbai. Lentamente, con la messa a dimora dei frutteti, si sviluppò il commercio ortofrutticolo.

Nei terreni che vanno dalla linea ferroviaria verso la costa, molte zone erano sotto il livello del mare e quindi paludose, regno incontrastato delle zanzare. In quei terreni gli allevatori

trovarono conveniente l'allevamento delle bufale, animali rustici e selvaggi. La produzione e la lavorazione del latte divennero un pilastro dell'economia della piana del Sele: erano il petrolio bianco.

In tutte le masserie c'era un nucleo di mucche. Mandrie importanti di riferimento erano alla tenuta "Valsecchi". Alla tenuta Magazzino c'era una mandria pregiata di mucche "pezzate rosse". Nelle zone collinari e montane venivano utilizzati soggetti di razza "bruno-alpina".

Ma l'allevamento storicamente più importante è stato quello delle bufale. Erano numerose le mandrie di bufale che vivevano tra Pontecagnano e Foce Sele.

La bufala è un animale rimasto istintivo, selvaggio ed indipendente. In molti allevamenti era tenuta allo stato brado e cioè viveva all'aperto, giorno e notte. Gli assistenti alla mandria vigilavano a distanza, spesso a cavallo, proprio come i cow-boys.

Il contatto giornaliero uomo-bufala più diretto era la mungitura.

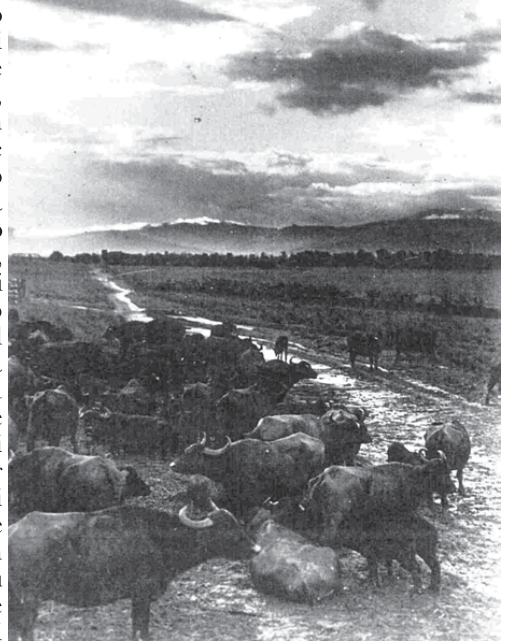
La mungitura era



Sopra L'allevatore Filippo Moscati parla con le bufale

Sotto Il risveglio dopo il temporale

un'operazione molto particolare, che di solito avveniva alle prime luci dell'alba, tutti i giorni, con qualsiasi tempo e spesso in terreno fangoso. Durante la notte, le madri erano divise dai bufalotti, che venivano sospinti in un recinto chiuso da un cancello. Al momento della mungitura, il mungitore legava le gambe posteriori della bufala, per impedirle di camminare; quindi le si affiancava con un secchio e si sedeva su un particolare sgabello a forma di T. A quel punto il mungitore chiamava il bufalotto (cui veniva aperto il cancello da un altro lavorante) e lo lasciava avvicinare alla madre. Iniziava così la mungitura che procedeva in una specie di gara con il bufalotto cui era concesso un solo capezzolo da succhiare; il bufalotto, succhiando, faceva da stimolo alla bufala, che altrimenti non



avrebbe rilasciato il latte.

Con lo sbarco degli Americani nel golfo di Salerno (Settembre 1943), fu messa in atto un'efficace operazione anti-zanzara che rese più vivibili le nostre zone litoranee. Parallelamente ebbe inizio la possibilità di utilizzare in agricoltura i motori, che permisero di dissodare e coltivare quei terreni che prima erano



Bufale al pascolo controllato



Intimo e Collant
Maria Giannattasio

LINCLALOR

Lovable

Triumph

Wonderbra

OROBLO
 CALZE • INTIMO • MARE

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (Sa) - Tel. 089.384134



tradizione e passione

DONNABUMMA
 SALUMI
 MACELLERIA GASTRONOMIA

VIA SICILIA, 18
 84098 PONTECAGNANO FAIANO SALERNO
 TEL. e FAX 089 382272

www.donnabummasalumi.com

preclusi; si cominciò il recupero delle terre che erano state paludose, si dissodarono i pascoli e si iniziò la trasformazione dell'allevamento della bufala da brado a semibrado. In alcuni allevamenti questa trasformazione avvenne molto più lentamente che in altri, sia per la sensibilità degli operatori, sia per le resistenze opposte dai massari ai cambiamenti.

Il massaro era il responsabile della mandria. Dopo una vita a contatto con le bufale, era capace di distinguerle una ad una.

Le bufale hanno tutte un mantello uniformemente nero. A volte nascono soggetti con un mantello dal colore particolare: il nero meno dominante per una variazione verso il marrone, simile a quello dei topi, "liarde" per gli addetti ai lavori. E' una variante genetica. Ma in alcuni allevamenti il pregiudizio portava all'allontanamento di tali soggetti; in altri allevamenti, i maschi venivano eliminati e le femmine tenute come fattrici. Forse furono buone produttrici di latte. Un altro caso di variazione di colore era la comparsa di una macchia bianca sulla fronte, tra le corna, e alla punta della coda. (Tanti anni fa, un circo di fama internazionale portò a Salerno alcuni bufali bianchi, completamente bianchi).

Le bufale sembrano tutte uguali ma il massaro riusciva a distinguerle, chiamandole per nome. L'assegnazione del nome derivava spesso dal riferimento a cose, fatti o personaggi: una specie di antologia filosofica di chi lavorava quasi sempre in solitudine.

L'indice dell'importanza commerciale di una mandria era stabilito dalla produzione di latte utile alla trasformazione industriale in mozzarella.

Un limite per l'industria ed il commercio è la predisposizione della natura alle nascite bufaline prevalentemente in primavera: l'epoca migliore per offrire al nuovo nato un ambiente ideale



Alimentazione controllata dei vitelli: il massaro Mincuccio nutre i piccoli

per la sua crescita. Legato alla concentrazione delle nascite in primavera è il ciclo di produzione del latte e quindi la disponibilità del latte da trasformare in mozzarella. L'arco di produzione del latte per le bufale, dopo il parto, è caratterizzato da una produzione abbondante nei primi mesi, che va poi mano a mano decrescendo; i bufalotti, con il tempo, integrano l'alimentazione da latte con l'erba dei pascoli. Un valore aggiunto della partita di latte della mandria è la possibilità di fornire al caseificio, e quindi al mercato, una media costante di latte durante tutto l'anno.

Negli anni Cinquanta, nella nostra mandria, che stava nella tenuta "L'Angelo", a Magazzeno, per forzare la natura si programmarono le nascite anche in autunno allontanando il toro dalle bufale in alcuni periodi. Ma quanto latte produceva una bufala? La mungitura allo stato semibrado, con

l'ausilio del bufalotto per stimolare la calata del latte, non consentiva verifiche attendibili. Perciò per le bufale giovani si programmò una mungitura come per le mucche, mattino e sera, senza bufalotto, per poi pesare il latte munto. Fu una ricerca statistica mai compiuta prima che portò a due dati importanti per la selezione: la quantità precisa di latte prodotta

da ogni bufala e l'individuazione delle bufale da eliminare dalla mandria per scarsa produzione.

L'alimentazione dei bufalotti fu programmata misurando i liquidi giornalieri da bere ed utilizzando latte vaccino o in polvere, di costo inferiore rispetto al latte bufalino.

Questi dati furono utilizzati e pubblicati dalla Facoltà di Veterinaria dell'Università di Napoli.



Dalla stalla ai pascoli: il massaro ha chiesto un passaggio al toro

Bar - Ristorante
Pizzeria - Alimentari

SAN MICHELE S.n.c.

Lungomare di Pontecagnano (Sa)
Tel./Fax 089.203500



Malangone
Pet Garden

Acquariologia - Cinofilia - Ornitologia
Bagni e tosature per cani e gatti

Via Roma, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)
Tel. 089.848474 - email: carminemalangone@alice.it

Succursale: Str. Prov. Pagliarone - Loc. S. Vito
Montecorvino Pugliano - Tel. & Fax 0828.350188



La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire. (George Orwell)

QUEL CHE RESTA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE (a volte ritornano)

Alessandro Mazzaro

Che spazio occupa nei propositi di un comune la cultura? Visitando la biblioteca comunale di Pontecagnano si direbbe poco. Spazio lasciato andare all'incuria del tempo, sub-affittato da qualche vacuo progetto o da qualche postazione "informa giovani", ripostiglio all'occorrenza per il transito di impiegati che con indifferenza chiudono la porta di quel relitto dell'antichità che è la biblioteca.

Nell'indifferenza generale quel non-luogo nel tempo è diventato un accumulo di qualsiasi cosa non servisse all'edificio o addirittura di libri stessi non catalogati e rimasti alla polvere per mesi.

La colpa come al solito viene addossata al cittadino che non legge, che non si informa, che non compra neanche il giornale pur di non spendere soldi, ma stavolta la causa va cercata più in là. Va cercata nella mancanza di un progetto a lungo termine che facesse della biblioteca comunale un luogo di cultura e di incontro. Qualcosa però si sta muovendo, lentamente ma si sta muovendo. La presenza, da un paio di mesi, di una responsabile preposta esclusivamente al funzionamento della suddetta ha ridato un aspetto più consona all'insieme, portando anche titoli di grido che hanno attirato un po' di persone in più nella stanza di Villa Crudele.

La catalogazione finalmente completa è un piccolo d'eccellenza che dovrebbe essere normalità in un altro contesto ma che qui appare come oro colato al servizio del "cliente". Restano i buchi neri, come l'apertura della biblioteca (martedì e giovedì), esempio di come rendere difficile il compito di chi con la buona volontà si reca nell'edificio comunale e si sente rispondere che la biblioteca è chiusa come se fosse domenica; la precarietà del ruolo della responsabile assunta in quanto tirocinante e senza garanzie effettive di continuità, la latitanza di testi che parlino della storia della nostra città, e l'età avanzata di alcune collane enciclopediche che andrebbero costantemente aggiornate e che le rendono, quindi, inutilizzabili in alcuni ambiti. Si procede quindi per piccoli passi, inframezzati da pause sconcertanti dovute alla cattiva concezione della biblioteca in quanto tale.

Ai cittadini l'ardua sentenza.



BE FREE - W LA LIBERTÀ'

Giuseppe Lanzara

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.
 (Costituzione Italiana - Art. 21)

Viviamo in un paese civile e democratico secondo la Costituzione, ma è davvero così?

Siete d'accordo che veramente ci sia libertà di opinione e di pensiero?

Vi è mai capitato che abbiano cercato di zittirvi perché la vostra opinione è scomoda o perché chi deve ascoltarvi non accetta che ci siano idee diverse dalle sue?

Rapporto 2008 sulla libertà di stampa: l'Italia sotto accusa

Reporters sans frontières ha pubblicato l'Annual Report sulla situazione della libertà d'informazione nei vari Paesi del mondo. L'Italia viene indicata come Paese in "situazione critica".

In Italia la mafia costringe i giornalisti ad avere una protezione costante della Polizia se vogliono rimanere vivi. (fonte: Millecanali)

Che la pressione dei poteri finanziario e politico si stia facendo sempre più forte sul mondo dell'informazione, che ci si chieda sempre di più di fare "comunicazione" e cioè, detto con meno eleganza, propaganda ed essere sempre meno "cani da guardia" della nostra democrazia, è apparso evidente negli ultimi anni, basti pensare ai reiterati tentativi censori sulle intercettazioni, alla scarsa qualità della informazione, alla quasi scomparsa del giornalismo investigativo (non manovrato).

All'interno della crisi sociale, economica, politica e morale che sta colpendo il nostro Paese (e non solo il nostro), una stampa in crisi di credibilità e di efficacia, rappresenta un ulteriore sintomo e non certo una risorsa per il rinnovamento e l'identificazione di soluzioni ai problemi. In sostanza: una stampa malata all'interno di un sistema malato.

L'unica speranza è che si ribadisca con forza la libertà d'espressione come una continua conquista e mai come un dato di fatto, tenendo a mente che l'obbligo all'obbedienza non potrà mai favorirla.

E Pontecagnano Faiano?

Anche nel nostro Comune bisogna, purtroppo, ricordare a qualcuno o a più di uno che, viva Dio, esiste un diritto che si chiama libertà di opinione e di stampa e per il quale nessuno può metterlo in discussione.

Sono molo rammaricato e, per questo, esprimo tutta la mia solidarietà all'amico Alessandro Mazzaro che in questi giorni ha deciso, suo malgrado, di terminare l'esperienza di servizio civile nel Comune di Pontecagnano Faiano (continuerà a lavorare in altra sede, fuori dal Comune di Pontecagnano Faiano)

perché colpevole di aver scritto, nella scorsa uscita di codesto giornale, un articolo "fastidioso" dal titolo "Quel che resta della biblioteca Comunale".

Per questo motivo è stato oggetto di attacchi, offese personali, richieste di correzioni, gli è stato addirittura contestato il suo status di cittadino che doveva essere monco del diritto di critica solo perché praticava servizio civile presso l'Ente Comunale. Ma come si fa ad essere così sfacciatamente prepotenti davanti ad un gruppo di ragazzi solo perché uno di loro scrive su un giornale locale? E' possibile avere così tanta faccia tosta e vietare di scrivere?

Sono convinto che la bieca esperienza che Alessandro ha dovuto subire rafforzerà ancor di più la sua voglia di raccontare le cose come meglio crede, dal suo punto di vista (e colgo l'occasione per complimentarmi del suo punto di vista!!!).

Spero che questo mio articolo possa dargli la forza e incoraggiarlo ancor di più ad andare avanti nella attività d'informazione alla quale si dedica con grande passione; come dice il grande Jovanotti: "nessun filo spinato potrà rallentare il vento..."

Forse da quando il nostro caro Berlusconi, amando talmente tanto l'Italia, ha deciso di comprarsela tutta (compreso i mezzi di comunicazione), qualcuno avrà pensato che non esistesse proprio la libertà di informazione e invece noi siamo qui per ricordargli il contrario e per sottolineare l'importanza di questo diritto.

Vi saluto con queste ultime brevi notizie provenienti da altre parti del mondo che stanno sicuramente messe peggio di noi.

Un augurio di buona vita



Il Parco Eco Archeologico... una risorsa di tutti

Marco De Simone

In molti non sanno della sua esistenza. Altri ne hanno sentito parlare, eppure non lo hanno mai visitato. Uno dei fattori che accomuna i cittadini di Pontecagnano Faiano è poca la informazione sul Parco Eco Archeologico che si trova nella nostra città.

Il Parco, noto a molti ma non a tutti, si trova alle spalle dello stadio di Pontecagnano, nella zona chiamata appunto "Campo sportivo".

Una vera e propria oasi di verde, una macchia di vegetazione che si estende su 20 ettari circa. E' possibile al suo interno ammirare i resti di un antico abitato etrusco - campano, sviluppatosi dal IX al IV secolo a.C., sul quale fu successivamente fondata la città di Picentia, nel 268 a.C. La Sovrintendenza ai Beni Culturali di Salerno ha assegnato la gestione del Parco all'associazione ambientalista Legambiente, che da anni opera sul territorio nazionale. La manutenzione dell'area è a carico del Circolo Occhi Verdi (che aderisce a Legambiente e che si trova ubicato proprio all'interno del Parco) sostenuto dai volontari del Servizio Civile Nazionale.

Ma non solo dalle splendide rovine etrusche è caratterizzato il parco, vi è infatti un'area dotata di tavoli, panche e reti di pallavolo, ci sono frutteti e una zona preposta ad ospitare gli animali che hanno fatto del parco la loro casa. Seguiti ed accuditi sono un asino, una cavalla, una famiglia di caprette e gli immancabili cani.

Degna di nota è l'iniziativa denominata Orti di città : gli 'orti di città' sono stati assegnati in comodato, a cittadini pensionati, che li coltivano per uso proprio, attualmente sono 47 gli anziani che svolgono un'attività creativa. Dopo questa meritevole esperienza la direzione del Parco eco - archeologico è stata contattata da diversi circoli di Legambiente in Italia per avere informazioni sull'iniziativa.

Evidentemente ha avuto successo e ci auguriamo possa essere riproposta in altri parchi del territorio nazionale.

Il quadro appena dipinto sembra quella di un'oasi quasi perfetta, una sorta di paradiso idilliaco, nel quale trascorrere piacevolmente del tempo libero all'aria aperta. Diversi sono i problemi che attanagliano purtroppo il Parco, primo tra tutti la mancanza di fondi: è difficile, per gli operatori, mandare avanti il Parco vista la carenza di risorse. Tuttavia, ci si augura che gli enti preposti e le amministrazioni possano, il prima possibile, prendere decisioni che possano aiutare la gestione del Parco.

Nella nostra città, soggetta, negli ultimi anni, ad una "galoppante" urbanizzazione nonché edificazione di palazzi a destra e a manca, si sente la necessità di un luogo nel quale i bambini possano giocare tranquillamente, respirare aria più pulita, un luogo dove, perché no, le famiglie possano trascorrere una giornata piacevole e, magari, i turisti possano effettuare delle escursioni. Questa ultima ipotesi sembra essere difficile da realizzare, data la carenza di turisti nelle nostre zone ma si spera un domani, la situazione possa essere diversa. Il Parco è quindi una risorsa fondamentale del nostro territorio:



Una veduta del parco eco archeologico di Pontecagnano

riscoprire la vita rurale, in un secolo, il XXI, di forte globalizzazione, tecnologizzazione e urbanizzazione, il contatto con la natura non è cosa da dimenticare. Una risorsa non solamente "ambientale" ma anche storica - culturale, come dimostrano gli scavi effettuati all'interno dell'area. Ci auguriamo quindi che le amministrazioni e gli enti preposti contribuiscano a valorizzare il nostro Parco Eco Archeologico.

Specchietti per le allodole

I fuochi d'artificio sono da qualche tempo uno degli spettacoli più in voga del comune di Pontecagnano Faiano, il merito va tutto al nostro Sindaco. In qualità di Ernesto I egli continua la successione degli imperatori dell'antica Roma che vanno da Augusto a Romolo Augusto e seppur a distanza di 1 millennio e mezzo. In effetti ci si chiederebbe cosa centri Sica con l'antica Roma, ma l'affermazione non è per nulla avventata. Egli ha imparato dai grandi imperatori il gusto per la spettacolarità la quale si manifestava prima con 'i giochi' ed ora con i 'fuochi'. Giochi che divennero con il tempo manifestazioni semplicemente ludiche e mezzi di propaganda politica per gli organizzatori.

Inoltre avevano lo scopo di distrarre le masse ed imbonirle di fronte a problemi di gigantesche proporzioni ma celati al pubblico o minimizzati. Dovremmo sentirci un po' troppo imboniti a Pontecagnano a causa di qualcosa di non identificato, ma che c'è. Oltre al piacere di vedere i fuochi potremmo anche chiederci cosa ci nascondono, la domanda è lecita, la cosa si fa preoccupante. Alter ego del nostro sindaco, ma fratello molto maggiore il nostro premier. Silvio Magno ha fatto le cose in grande, ha puntato sul suo Milan per non avere troppi occhi addosso. In effetti essendo una squadra di campioni dovrebbe attirare l'attenzione di molti. Non così molti comunque finché resta a giocare un campionato nazionale, ma se la squadra arriva ad un campionato internazionale è tutto un altro discorso. L'Italia intera lo acclama poiché è riuscito a portare una squadra italiana in un campionato europeo. In questo modo le pressioni su di lui svaniscono come per incanto.

D'altra parte la fede calcistica spesso è più potente degli ideali politici. Tuttavia questa è una lama a doppio taglio poiché in caso di brutte figure da parte della squadra le pressioni arriverebbero moltiplicate. Sono proprio questi gli specchietti per le allodole tanto utilizzati dai cacciatori per attirare l'attenzione del bel volatile.



Architectural Design

AGOSTINO LONGO

SERVIZI PROFESSIONALI DI

- Progettazione Cad 2D 3D
- Rendering e Fotoinserimento
- Progettazione Architettonica

Via Budetti trav. Sassari n°3 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. 089 849460 Cell. 349 3288565

Centre de danse professionnelle

Direzione artistica **Eugenio De Vincenzi**

in collaborazione con l'Associazione Culturale "I Due Golfi"



via Mantova, 26/32
Pontecagnano
Tel. 333-1042925



CARENZA D'INFORMAZIONE, ECCO TUTTO CIÒ CHE STA PER SUCCEDERE NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

Antonio Bottini

Da sempre il "sapere" è stato il fondamento delle civiltà, per troppi anni solo le persone facoltose hanno avuto accesso alla conoscenza, ma per fortuna, un bel giorno tutto è cambiato. Dalla metà del secolo scorso anche figli di poveri contadini hanno avuto la possibilità di accedere agli atenei universitari per placare la fame di cultura. Dagli anni 60 in poi si spalancarono le porte dell'istruzione alle masse, ed è questo che ha portato molti figli di contadini, operai e piccoli artigiani a diventare dottori, avvocati ed ingegneri. Come spesso capita le cose belle hanno un inizio ed una fine, e la possibilità di aver libero accesso all'università è certamente una di queste. L'ormai famosissimo decreto Gelmini (legge 133/2008) più che una legge, è un enorme calderone all'interno del quale è stato gettato di tutto, ogni argomento con una qualche valenza di tipo economico.

Tra la miriade di tagli se ne trova uno in particolare che riguarda le risorse economiche destinate all'università pubblica per un totale di ben 1441,5 milioni di euro sino al 2013. Questi tagli saranno attuati già dal prossimo anno e comporteranno la trasformazione degli atenei pubblici in "Fondazioni di diritto privato", ovvero per sopperire all'improvviso ammanco dei finanziamenti pubblici, lo stato consente alle università di trasformarsi in fondazioni di diritto privato. Tale passo sancirebbe la morte di un'istruzione pubblica per tutti, consentendo alle fondazioni universitarie di decidere l'entità delle tasse per gli studenti, ed andando a ledere il fondamentale diritto allo studio universitario, tutelato dalla Costituzione Italiana attraverso l'articolo 33 (L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi).

Attualmente la legge sancisce che nell'anno solare, il gettito delle tasse degli studenti non deve superare il 20% dell'importo del finanziamento ordinario dello Stato (FFO), cosa che pone un tetto massimo alle tasse che si possono far pagare ad uno studente. Con il passaggio a fondazione l'università potrà (e vista la mancanza di

fondi, dovrà) chiedere qualunque cifra agli studenti, senza dover rispondere a nessun tetto prefissato. Una retta universitaria da 10000 euro potrebbe essere uno standard per il prossimo anno accademico. Raggiungeremo uno standard tipo college americano, dove o si vince una borsa di studio per meriti sportivi, o si è abbastanza ricchi da poter far fronte ad una richiesta economica di tale portata. Con l'entrata in vigore della legge 133/2008 si è andati a ledere questo

principio costituzionali, garantendo il diritto allo studio ed ad una formazione di qualità solamente a chi può far affidamento su una grande capacità economica, infischandosi di concetti quali l'uguaglianza e pari dignità tra i cittadini decretata dall'articolo 3 della carta costituzionale.

Non devono essere altresì trascurate le implicazioni riguardanti i poteri economici. A valle della riforma le università potranno cercare partner finanziari, inutile dire che gli effetti sarebbero devastanti.

Come è chiaro le scelte sono effettuate da coloro che detengono

il potere economico per cui c'è d'aspettarsi che l'intera ricerca universitaria venga indirizzata alla risoluzione delle problematiche del finanziatore. La ricerca ha come scopo fondante quello di risolvere i problemi della collettività in tutti i campi, ma a quale "sponsor" interesserebbe finanziare ricerche difformi dai propri interessi?

La stessa legge impone una drastica riduzione del personale universitario. Logica vorrebbe una sostituzione nelle posizioni didattiche per mantenere l'offerta d'insegnamento, ma spesso ciò che è logico non rispecchia ciò che viene fatto.

Rinunciare al personale docente pone i ricercatori a dover assumere il ruolo di insegnanti, mantenendo la stessa retribuzione e lavorando fuori dai compiti stabiliti dal loro contratto. In condizioni del genere il ricorso alla soppressione dei corsi d'insegnamento meno frequentati sarebbe quasi scontata, con le ovvie ripercussioni sulla diversificazione delle competenze.

L'università pubblica non può e non deve diventare un privilegio per pochi ed allo stesso tempo il livello qualitativo dell'insegnamento pubblico deve mantenersi alto per permettere e garantire la crescita della società italiana.




 doney
 caffetteria
 Corso Italia, 44
 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
 Tel. 089.385385


 URO ASA
 IMMOBILIARE
**COMPRAVENDITA
 IMMOBILIARE**
**Perizie e valutazioni
 Consulenza e
 Stipula Locazioni**
 Piazza Risorgimento 5
 Pontecagnano (SA)
Tel/Fax 089383348 - 3336248971